Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 16 (2013)
Heft: 16

Artikel: Introduzione
Autor: Pollini-Widmer, Rachele
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034283

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Introduzione

Il territorio dell'antica pieve di Locarno, che da secoli era legato alle terre della Lombardia e del ducato di Milano, passò nel 1513 al dominio confederato. Questa data segna la conclusione delle mire espansionistiche dei confederati su Locarnese e Valmaggia e l'inizio della sudditanza all'autorità dei XII cantoni.

Il comitato della Società storica locarnese, che ha lo scopo di promuovere lo studio della storia e dell'arte nella regione dell'antica pieve di Locarno (Locarnese e Valmaggia), ha pensato di commemorare l'anniversario del Cinquecentesimo dell'annessione alla Lega confederata con un volume speciale del Bollettino. Il progetto è nato a seguito dell'intervento del socio Thomas Ron che durante l'assemblea generale della società del 25 marzo 2010 aveva chiesto al comitato di riflettere sulla possibilità di ricordare questo importante momento per il Locarnese. Il comitato ha accolto la proposta e ha maturato l'idea di pubblicare un numero supplementare all'annuale bollettino e dedicare un'edizione speciale proprio alla ricorrenza dei Cinquecento anni del passaggio del Locarnese nelle mani dei confederati.

Il Locarnese in quel periodo non fu l'unica regione dell'attuale Canton Ticino ad essere occupata dagli svizzeri. Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzona erano sottomesse all'autorità dei Cantoni Uri, Svitto e Untervaldo da diversi decenni e a più riprese gli svizzeri avevano raggiunto altri territori lombardi; nel 1512 Lugano, Mendrisio e le terre indipendenti, tra cui Brissago, furono occupate dai confederati.

Timidi tentativi di portare all'attenzione delle autorità e della cittadinanza questo periodo (1512-1513) sono stati intrapresi da persone particolarmente attente ai fatti storici che hanno proposto di celebrare questa ricorrenza a livello cantonale. Franco Celio nell'agosto 2012 ha presentato come primo firmatario al Consiglio di Stato la mozione «Un cinquecentesimo da ricordare» con l'invito a «elaborare un programma di manifestazioni (convegni, dibattiti, pubblicazioni o altro) incentrato sullo studio, anche critico, di quegli avvenimenti e della successiva "epoca dei baliaggi"»[1]. La Biblioteca cantonale di Lugano ha allestito la mostra «Strepito di vittoria. La battaglia di Novara e il predominio svizzero sulla Lombardia (1513-1515)», curata da Gabriele Faggioni, Marco Meschini e Luca Saltini, esponendo armi usate nelle battaglie di quel periodo, provenienti dal Landesmuseum di Zurigo, e alcuni libri

1 Mozione al Gran Consiglio ticinese «Un cinquecentesimo da ricordare» di Franco Celio e firmatari, del 24 settembre 2012.

antichi della Biblioteca cantonale di Lugano e della Collezione Faggioni[2]. Per il resto questa data è passata inosservata ai più, anche perché non rappresenta un momento unificatorio per tutto il Ticino, come lo sono stati invece il 1998 (duecento anni dell'autonomia dal regime balivale[3]) e il 2003 (duecento anni della costituzione del Canton Ticino), ricordati con una moltitudine di eventi e con il conio di monete commemorative[4]. Altri festeggiamenti di maggiore entità si tennero nel 1991 per il Settecentesimo della fondazione della Confederazione svizzera, una data questa più politica che storica[5]. In quell'occasione a Castelgrande fu allestita una grande tenda bianca progettata dall'architetto Botta, ma molte altre furono le iniziative sul territorio nazionale[6]. Un'altra commemorazione più contenuta e di carattere regionale fu organizzata nel 2000, con l'esposizione a Bellinzona per i cinquecento anni dall'atto di dedizione che i Bellinzonesi sottoscrissero con i cantoni forestali[7].

La Società storica locarnese ha deciso di ricordare il cinquecentesimo della conquista svizzera invitando, per l'occasione, alcuni studiosi del periodo a presentare – ciascuno nel proprio campo d'interesse – un breve saggio sulle vicende legate al passaggio del Locarnese e della Valmaggia dal ducato di Milano alla Lega confederata. Questo bollettino speciale è nato quindi con l'intenzione di proporre ai soci e ai cultori di storia e delle discipline affini un volume divulgativo, e tuttavia aggiornato dal profilo storico-scientifico, sugli eventi che hanno coinvolto il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo.

2 «Strepito di vittoria. La battaglia di Novara e il predominio svizzero sulla Lombardia (1513-1515)» Lugano, Biblioteca cantonale 29 gennaio 2013-2 marzo 2013.

3 «Nei programmi commemorativi legati alle date simbolo della storia cantonale o nazionale, troviamo quasi sempre delle esposizioni a carattere storico. Per la nascita del Cantone Ticino i momenti storici di riferimento sono il 1798 e il 1803. Il 1798 segna la fine del regime dei baliaggi, vale a dire la fine della sudditanza e l'emancipazione politica al cospetto degli altri cantoni svizzeri. Il 1803 segna invece l'unificazione politica e il riconoscimento del Ticino quale cantone al pari degli altri, ovvero la sua nascita come Stato costituzionalmente autonomo e sovrano in seno alla Confederazione svizzera.» A. Ghiringhelli, L. Sganzini, *Ticino 1798-1998. Dai baliaggi italiani alla Repubblica cantonale,* Lugano 1998, p. 11 (introduzione al catalogo della mostra allestita a Lugano, Villa Ciani, dal 1° agosto-1° novembre 1998).

4 L'elenco delle iniziative e dei progetti organizzati dalla Repubblica e Cantone Ticino e da altri enti, nonché le informazioni sulla «Moneta del bicentenario», sono consultabili al sito http://www4.ti.ch/decs/dcsu/sportello/archivio-documenti/bicentenario-del-canton-ticino/prologo/ (febbraio 2013).

5 «All'inizio di agosto del 1291 Uri, Svitto e Nidwalden conclusero il celebre patto che da un secolo è divenuto simbolo della vita politica autonoma e dell'indipendenza svizzera. Oggi è opinione quasi comune agli studiosi che [...] non fu l'atto di fondazione della Confederazione svizzera. [...] È difficile sintetizzare il significato particolare del patto del 1291 [...]. Numerose sono le ipotesi interpretative e alcuni contributi hanno dato adito a vivaci controversie alimentate spesso dallo spirito dell'epoca e dall'attualità politica: forse a questo documento si è voluto far dire più di quanto potesse.» *Il Medioevo nelle carte. Documenti di storia ticinese e svizzera dalle origini al secolo XVI,* a cura di G. Chiesi, Bellinzona 1991, p. 78.

6 Tra i vari contributi in Ticino possiamo annoverare il libro *Il Medioevo nelle carte...,* (cfr. ivi, Prefazione di G. Buffi, p. IX) che riprendeva l'opera di trascrizione, traduzione e analisi di testi ticinesi e confederati dalle origini all'epoca contemporanea di un gruppo di ricercatori, conclusosi nel 1986.

7 «1500-2000: Bellinzona – CH. Esposizione che ricorda i 500 anni di appartenenza di Bellinzona alla Confederazione dei Cantoni svizzeri e la firma dell'Atto di dedizione avvenuta il 14 aprile 1500» Bellinzona, Castello di Sasso Corbaro, 14 aprile-29 ottobre 2000.

Spesso le ricorrenze sono un'opportunità per chinarsi su una questione e porsi un termine per realizzare un progetto di studio, evitando di diluire l'impresa sull'arco di più anni. Il comitato della Società storica locarnese ha elaborato il progetto di un'edizione speciale del bollettino nel corso del 2012 e ha poi contattato gli autori concedendo loro un lasso di tempo piuttosto contenuto. Sono quindi giunti i riscontri positivi dei ricercatori che hanno mostrato un interesse e una disponibilità di cui li ringraziamo.

Il volume non pretende di presentare novità sensazionali, come avvenne alcuni anni or sono con le ricerche di Marino Viganò sul Rivellino, che richiamarono l'attenzione pubblica – cantonale, nazionale e internazionale – su questa struttura militare. L'intenzione di questo bollettino è più modestamente quella di raccogliere contributi storiograficamente aggiornati sui diversi aspetti relativi agli anni della conquista dei confederati dei territori locarnesi, dando voce a considerazioni che riflettono lo stato attuale delle ricerche e della bibliografia disponibile per meglio conoscere questo periodo di importanti trasformazioni.

Per la Società storica locarnese questo tipo di iniziativa è una novità. In passato, la società aveva sostenuto e patrocinato diverse pubblicazioni sul Locarnese, come per esempio l'opera di Gotthard Wielich *Il Locarnese nel tempo carolingio e nell'epoca feudale* (estratto 1958) e *Il Locarnese negli ultimi tre secoli del Medioevo. Dal Barbarossa al dominio svizzero* («Archivio Storico Ticinese» 1965-1973 ed estratto 1973, con prefazione di Virgilio Gilardoni), la *Storia della Valmaggia* di Martino Signorelli (1972) e la riedizione delle *Memorie storiche di Locarno fino al 1660* di Gian-Gaspare Nessi (1985, con prefazione di Virgilio Gilardoni). Nei trascorsi tre lustri la società ha pubblicato regolarmente il Bollettino, che ha trovato un suo apprezzato spazio tra le riviste storiche del Canton Ticino; non aveva invece ancora mai preso l'iniziativa di progettare un volume monografico, come quello che ora si presenta, incentrato sul passaggio del Locarnese e della Valmaggia dal ducato di Milano al dominio confederato.

Il volume è diviso in tre sezioni. Nella prima si dà un'introduzione di carattere generale sul periodo storico e si ripercorrono gli eventi che hanno portato all'annessione del Locarnese alle terre confederate; la seconda offre un intervento di riflessione sui rapporti politici che intercorrono oggi tra il Canton Ticino e le autorità confederate di Berna; la terza parte è composta da una serie di contributi che indagano sui vari aspetti e sulle tematiche che attirano attualmente l'interesse degli storici.

Nella prima parte gli autori descrivono gli avvenimenti che hanno portato le regioni dell'attuale Canton Ticino ad essere annesse alla Svizzera. Andrea Gamberini si sofferma sui rapporti tra il duca di Milano e i confederati nel Quattrocento, sulle prime incursioni e sulle conquiste da parte svizzera, fino a giungere ai primi anni del Cinquecento e più specificamente al periodo delle cosiddette guerre d'Italia. L'accento è posto sulle difficoltà interne del ducato di Milano, sulla situazione delle regioni poste lungo i confini settentrionali e sul ruolo delle relazioni commerciali attraverso i passi

alpini. Il saggio di Paolo Ostinelli esamina in generale gli aspetti del periodo che all'inizio del Cinquecento portano all'affermazione del regime confederato a sud delle Alpi. Ostinelli illustra le caratteristiche della Lega svizzera e dei complessi rapporti tra i diversi cantoni, dove si intrecciano trasformazioni nelle classi sociali egemoni e nuove forme di governo. Il dominio imposto sui territori della fascia alpina e subalpina richiederà lo svilupparsi di forme amministratrive e istituzionali, condivise fra i diversi cantoni, ma anche sviluppate con il coinvolgimento dei sudditi.

La seconda sezione dà spazio alla voce del Consigliere agli Stati Fabio Abate, che propone alcune riflessioni sulle questioni politiche attuali che influiscono sui rapporti tra il Canton Ticino e Berna, soffermandosi con lucidità critica sulle discrepanze che si notano tra l'atteggiamento politico concreto nella soluzione delle questioni poste dalla collaborazione fra i cantoni e le emozioni che si osservano invece nella popolazione ticinese nei rapporti con la capitale.

La terza parte del Bollettino è dedicata all'approfondimento di diverse questioni storiche di carattere puntuale, che nel loro insieme ci offrono un più completo e variegato caleidoscopio delle vicende legate ai decenni vicini al 1513. Rodolfo Huber propone l'analisi delle interpretazioni storiografiche di questo periodo dall'Ottocento ad oggi. Thomas Ron descrive le vicende legate alla conquista dei castelli di Locarno e Lugano, soffermandosi sulla politica d'occupazione svizzera e sulle tecniche militari adottate. Gianna Ostinelli-Lumia indaga le relazioni giuridiche tra le comunità locarnesi appena conquistate e i cantoni svizzeri per il periodo 1513-1539 sulla base di decreti, statuti e capitoli che furono approvati su richiesta dei locarnesi tenendo comunque conto delle esigenze dei confederati. Leonardo Broillet pone l'accento sulle trasformazioni sociali all'interno delle classi dominanti locali: spiccano, in particolare, le vicende di diverse famiglie locarnesi appartenenti alle corporazioni dei Nobili, dei Borghesi e dei Terrieri che, grazie al loro successo economico, seppero profilarsi anche politicamente, ottenendo cariche pubbliche di prestigio in seno all'amministrazione balivale. Flavio Zappa prende spunto da una controversia per i diritti di pascolo in località Dunzio a confine tra i territori di Locarno e Valmaggia; questa contesa, iniziata già nel Trecento e trascinatasi fino al XX secolo, mette in evidenza come il passaggio al regime confederato abbia creato nuove complicazioni, in quanto nel nuovo contesto si dovette stabilire anche quale fosse il foro competente. Infine Lara Calderari presenta il contesto culturale artistico locarnese in cui operavano diversi artisti tra Quattro e Cinquecento.

Questi contributi sul Locarnese offrono, nel loro insieme, un quadro rinnovato della nostra storia. Ci auguriamo che incontrino l'interesse e la curiosità dei lettori e che possano contribuire a rafforzare le riflessioni sulla storia del Locarnese.

RACHELE POLLINI-WIDMER